



Foto Lapresse

Rai, giochi di bilancio Dietro pochi utili 268 milioni di debiti

Nella riunione del Cda di domani, l'ultimo del mandato, sarà approvato il bilancio. Alfano del Pdl sponsorizza la dg Lei, ma i conti non sono così a posto: ci sono 268 milioni di indebitamento finanziario nel 2011.

NATALIA LOMBARDO

ROMA

Domani a viale Mazzini, nell'ultimo giorno del mandato, il Cda dovrebbe approvare il bilancio 2011. Il che non vuole dire un automatico «tutti a casa», perché presidente e consiglieri potranno fare le valigie solo all'approvazione da parte dell'assemblea dei soci, convocata dal ministero dell'Economia nell'arco di trenta giorni, quindi a fine aprile.

Sui conti si gioca il futuro dei vertici. Il segretario Pdl, Angelino Alfano, sponsorizza la riconferma di Lorenza Lei come direttore generale: «Non si può commissariare un'azienda che ha i conti in ordine e i bilanci in attivo; il direttore generale sta facendo un buon lavoro dal punto di vista dei conti che sono in ordine e la Rai è addirittura in attivo».

I DEBITI DIETRO LE QUINTE

Ora, il bilancio che la dg ha depositato in Cda sarebbe chiuso con circa 5 milioni di utili (che su 3 miliardi di fatturato è sotto l'1 per cento), ma è una vetrina che copre il vero «buco»: 268 milioni circa di indebitamento finanziario, ben 118 milioni in più rispetto al 2010. Un trend in crescita negli ultimi anni: 69 milioni nel 2009, 150 nel 2010, e ora 268, quando la Rai nel 2012 dovrà spendere 140 milioni di euro per i diritti sportivi degli Europei di calcio e delle Olimpiadi. La situazione è a rischio, anche non ci sarebbero i termini per il commissariamento (ipotesi accantonata dal governo). E i rapporti tra dg e i sindacati sono pessimi, rotte le trattative per il rinnovo del contratto.

Lady Lei è comunque una garanzia per il centrodestra: un'ipotesi sarebbe quella di farla restare non come dg, ma come consigliere di amministrazione. Roba da «kamikaze» perché, in quanto dipendente Rai, dovrebbe o dimettersi o andare in aspettativa per avere il ruolo di controllo-

re; ma il vero *harakiri* sarebbe sullo stipendio: da circa 500mila euro l'anno, più 125mila per il mandato di dg, si dovrebbe «accontentare» di 98mila euro.

Il rinnovo dei vertici Rai potrebbe slittare a dopo le amministrative del 7 maggio, ma il governo, che dopo tanti annunci non cambierà di una virgola la legge Gasparri per il veto Pdl, potrebbe dimostrare davvero che vuole rompere il cordone ombelicale con la politica accelerando i tempi; il presidente della Vigilanza, Sergio Zavoli, potrebbe far votare i sette consiglieri alla fine di aprile, con nomi autorevoli e non partitici. Un colpo per Antonio Vero, che ha rinunciato al comodo seggio di Montecitorio, sicuro di restare nel Cda di viale Mazzini...

Poco probabile invece che il con-

Il pdl Alfano

Promuove la conferma di Lorenza Lei come dg Oppure nel Cda

I nuovi vertici

Tempi più lunghi il nuovo consiglio non prima di maggio

siglio possa conferire più poteri al dg, perché secondo lo Statuto Rai può assegnare più deleghe solo al presidente, mentre i poteri del dg sono stabiliti dalla legge (il Testo unico sulla tv, dalla Gasparri).

Per Matteo Orfini. Pd «così com'è la Rai è indifendibile», ed è «rimasto solo Alfano a difendere una gestione che positiva per chi voleva az-zoppiare il servizio pubblico». Basti la prova qualità: «Report ha superato negli ascolti *Barbarossa*, dimostrando che quando la politica impone produzioni e palinsesti, il risultato è catastrofico». Report ha esordito con 3 milioni 726mila spettatori e il 14.21% di share, battendo la fiction di Renzo Martinelli, ordinazione leghista, vista da 3milioni 559 mila persone pari al 13.54%. E l'ex consigliere Rizzo Nervo twitta: «Un mega-flop anche su costi e ricavi: per Rai salasso record». ♦